

TESTIMONIANZA - UN LIBRO DI SAGGI DEL PROFESSORE DEL «D'AZEGLIO»

Giovanni Ramella, tra Dante e noi

Gli 80 anni di Giovanni Ramella sono celebrati con un libro, «Nostro Novecento» pubblicato come «Quaderno» nella collana del liceo classico D'Azeglio di Torino, dove Ramella è stato a lungo professore e poi preside fino al 2002. Il volume raccoglie una serie di suoi saggi intorno al tema generale della letteratura del XX secolo; testi che, per volontà esplicita dell'autore, hanno conservato il carattere colloquiale della conversazione. E qui bisogna cominciare a dare spiegazioni, per chi non c'era. Le lezioni di Ramella si svolgevano nella sua classe, la mattina. Ma poi al pomeriggio, in altre aule del D'Azeglio o in altri luoghi, quelle stesse lezioni venivano «replicate» per chi voleva approfondire. E arrivavano da

«Nostro Novecento»: antologia ragionata che illumina sui percorsi educativi di una letteratura messa a confronto con la realtà dell'umanesimo cristiano. Il «peso» di Dante e la lettura appassionata di una modernità che cerca se stessa

programma di Italiano. Anche le sue lezioni del mattino, per altro, erano particolari. Ci sono stati canti di Dante su cui si rimaneva inchiodati per settimane intere. Lui aveva bisogno del massimo silenzio, di tutta la concentrazione di tutti per procedere a quello che mi parve sempre un esperimento quasi di giocoliere: un

la sciattezza del commento / alternato alla presa di tabacco». Non a caso il volume è dedicato alla memoria di Angelo Jacomuzzi, il grande amico scomparso prematuramente, con cui Ramella condivideva non solo letteratura ma anche ardimentose gite in montagna e quant'altro. Jacomuzzi, in università, sembrava riprendere Dante là dove Ramella lo aveva lasciato al D'Azeglio, con più tempo per scavare e dunque nuove opportunità di illuminare.

Così capimmo - allora, o molto dopo - che ciò che Ramella comunicava davvero, di Dante e non solo di Dante, era la passione ardente: per la poesia e la parola ma anche per coloro cui quella parola - quella passione - era destinata. «Professore» come, appunto, si professa una fede profonda che riempie, orienta e «salva» la vita. Una cosa che si capiva subito; e che era il motivo vero del rispetto di cui la sua persona e il suo lavoro erano circondati. Perché, anche agli occhi di quelli di Lotta Continua o di Potop, Ramella aveva un bell'essere democristiano (sia pure di sinistra...); prima era uno che faceva bene il proprio mestiere, e che non si rifiutava mai all'ascolto e al dialogo. Al di là di Dante, il Novecento di Ramella - è ben documentato nelle scelte del volume - comunque si imponeva proprio perché il professore è stato capace, in questi suoi lunghi lavori, di testimoniare quello sconvolgimento delle identità che, da Pirandello a Montale, da Dostoevskij a Bernanos, caratterizza il nostro essere contemporanei. E, testimoniandolo nelle sue lezioni ha compiuto ancora una volta un lavoro altamente educativo, aiutando i suoi allievi a comprendere se stessi e il proprio tempo, a «farsi ragione» di quanto stava accadendo. La frammentazione dell'io, lo sciogliersi del valore della memoria nell'«inconscio» che si voleva ignoto ma non misterioso: le tensioni della modernità si ritrovano esposte in questo volume con il rigore critico che non poteva mancare ma anche all'interno di un quadro di grande intelligenza non solo letteraria ma civile e politica, che riconduce - non per caso, evidentemente - a quella ricerca di «umanesimo» che ha costituito la qualità del lavoro intellettuale del cattolicesimo (francese e non solo) del secolo scorso: lo stesso che ha preparato non solo i temi ma più ancora il grande respiro, l'ampiezza di vedute che poi tutti scoprimmo nel Vaticano II.

Marco BONATTI

• Per informazioni sul volume: www.liceomassimodazeglio.it

Edizione straordinaria

La Voce del Popolo
SETTIMANALE Anno 137 - n. 46 - Mercoledì, 12 dicembre 2012

Ramella, è NOBEL

Con la sua classe prediletta

III F 1954 - 1973 GRAZIE

Per gli 80 anni del professore alcuni suoi allievi composero una «edizione straordinaria» della «Voce del Popolo»

Qui a fianco: la copertina del libro, curata da Luisa Marucco.

La rivincita del critico

Una volta Giovanni Ramella si propose di dare un corso di critica letteraria. Ma la faccenda non andò in porto. «Non c'era tempo», dice. E infatti, la rivista di critica letteraria che aveva fondato, «L'Indice», non aveva mai avuto un numero. «L'Indice» era una rivista di critica letteraria che aveva fondato, «L'Indice», non aveva mai avuto un numero. «L'Indice» era una rivista di critica letteraria che aveva fondato, «L'Indice», non aveva mai avuto un numero.



Con la sua classe prediletta



altre classi, da altri licei, col passaparola. Inoltre per lunghi anni il prof. Ramella ha tenuto, ogni primavera, una specie di «corso» in preparazione alla maturità, in cui offriva letture e sintesi, riepiloghi e analisi - quanto poteva essere utile ai maturandi. Così come, nei giorni della maturità, prendeva lui l'iniziativa dei ripassi d'emergenza; e l'intenzione della «consolazione», del non lasciare nessuno da solo, si capiva molto meglio delle parole del

discorso compiuto, con un inizio e una fine, che però era anche un fiorire simultaneo di varie illuminazioni - perché la stessa parola apriva all'allegoria e alla teologia, alla dottrina politica e alla bega fiorentina. E bisognava far capire che tutto stava insieme, «legato con amore in un volume». Bisognava: per aprire all'intelligenza di Dante e per non scendere nei tristi ricordi di Gozzano («Un giorno, al chiuso, il pedagogo fiacco / m'impose